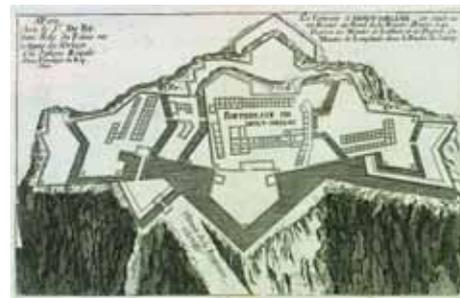


il 24 ottobre con una dichiarazione di guerra. Il duca sapeva perfettamente che la rottura definitiva con la Francia lo poneva in grande pericolo. L'armata di Vendôme lo minacciava da oriente, mentre verso occidente il ducato di Savoia era aperto all'invasione. Nella speranza di evitare questa minaccia, egli tentò di persuadere i cantoni svizzeri a dichiarare la Savoia territorio neutrale e a porla sotto la propria protezione<sup>35</sup>. Diede disposizione al fidato consigliere Pierre Mellarède di avanzare tale proposta ai governi di Berna e Zurigo e all'assemblea dei cantoni cattolici a Lucerna. Ne seguì un duello diplomatico. Mellarède era assistito dall'inviato inglese, Aglionby, ma fu abilmente contrastato dall'ambasciatore francese, il marchese di Puysieux, che poteva contare sull'atteggiamento amichevole della Confederazione, tradizionalmente filofrancese, e sulla diffidenza per gli ormai annosi progetti di casa Savoia su Ginevra e altre porzioni del suo territorio. Mellarède cercò di rendere più attraente la proposta offrendo di reclutare e pagare un cospicuo contingente di truppe svizzere, ma non bastò. Per poco la Confederazione prese in considerazione la proposta di assumere la protezione delle province sabaude di Chablais e Faucigny, ma nel maggio 1704 il progetto fu lasciato cadere. Neppure una proposta separata al cantone del Vallese di garantire la neutralità della Valle d'Aosta ebbe successo. Mellarède così non riuscì a ottenere altro che il permesso della Confederazione di reclutare poche compagnie di soldati per l'esercito sabaudo.

Ma a quel punto, in ogni caso, il ducato di Savoia era già alle prese con l'invasione francese. Nel novembre 1703 un'armata sotto il comando del maresciallo Tessé aveva preso Chambéry e invaso il resto del ducato, fatta eccezione per la fortezza di Montmélian, che cadde solo alla fine del 1705. Vittorio Amedeo era adesso intrappolato fra due armate francesi: una controllava la Savoia e i passi alpini verso la pianura piemontese e Torino, mentre l'altra, sotto il comando di Vendôme, era in attesa di avanzare verso ovest dalla Lombardia, per ricongiungersi a essa. Dall'inizio della campagna del 1704, con Vendôme che sistematicamente si impadroniva delle fortezze di Vittorio Amedeo, divenne chiaro che l'obiettivo francese era la completa conquista del Piemonte. Ciò rappresentava un radicale cambiamento rispetto alla strategia che Luigi XIV aveva seguito nella guerra precedente, tra 1690 e 1696. Durante quel conflitto, le armate francesi erano riuscite soltanto a invadere il Piemonte da ovest, attraverso le Alpi, poiché la Lombardia era all'epoca possesso di Carlo II di Spagna, alleato di Vittorio Amedeo. Così, sebbene l'esercito invasore fosse riuscito a occupare parti del Piemonte e a riscuotervi contributi di guerra, non poté stabilirvisi in maniera permanente. L'acquisizione del ducato di Milano da parte di Filippo V cambiò completamente la situazione strategica: Vittorio Amedeo era ora preso tra due fuochi. Luigi XIV decise quindi di completare l'accerchiamento e occupò tutti i territori di casa Savoia, perché il controllo del Piemonte era indispensabile per assicurare alle forze borboniche i collegamenti tra la Francia e il ducato di Milano e impedire che quest'ultimo cadesse nelle mani dell'imperatore. Ma forse l'obiettivo di Luigi XIV andava oltre queste necessità strategiche immediate. La sua intenzione ultima poteva essere l'annessione dei territori sabaudi e la loro trasformazione in province della monarchia francese, secondo un processo analogo alla graduale incorporazione del ducato di Lorena, in corso dalla metà del Seicento. Il re di Francia arrivò molto vicino a tale obiettivo. Solo la vittoriosa resistenza di Torino nel 1706 glielo impedì.



Forteresse de Mont-Mélian, incisione in rame, in Nicolas De Fer, *Introduction à la fortification*, 1690-1694 (ASCT, Collezione Simeom, D 850, tav. 9).

<sup>35</sup> Su questi negoziati, oltre al lavoro di Fazy già citato, si veda POMPEO VALENTE, *Relazioni diplomatiche di Vittorio Amedeo II, duca di Savoia, coi Cantoni Svizzeri e colla Repubblica del Vallese durante il secondo periodo della guerra in Italia per la successione di Spagna (1703-1707)*, in *CGP*, VI, pp. 384-541; DOMENICO CARUTTI, *Storia della diplomazia della Corte di Savoia*, 4 voll., Torino, Bocca, 1875-1880, III, pp. 350-358, e EDGAR BONJOUR, *Die Schweiz und Savoyen im spanischen Erbfolgekrieg*, Berne: Haupt, 1927, pp. 13-95.